nuova tegola in vista per i curnesi: l'appalto del comune alla servizi ambientali non è corretto. meglio che la Serra vada in pensione

La notizia la da oggi il Bugiardino: "Una sentenza che sta facendo discutere in media Valle Seriana. Le società Bergamelli Srl, Zanetti Arturo & C. Srl, SEA Servizi Ambientali Srl e AVR Spa hanno vinto il ricorso al Tar di Brescia contro il Comune di Albino riguardo la scelta di quest'ultimo di affidare per dieci anni il servizio di igiene ambientale «in house» alla partecipata Servizi Comunali Spa, anziché rivolgersi al mercato attraverso la procedura di evidenza pubblica. La sentenza del Tar di Brescia ha annullato la deliberazione del Consiglio comunale del Comune di Albino 23/2018 di affidamento alla società Servizi Comunali Spa del servizio di gestione ambientale, e la deliberazione della Giunta comunale 80/2018 in merito."
Il riflesso su Curno è evidente anche se non immediato: siccome anche il nostro Comune su indicazione della consigliera delegata alla rumenta, l'ex sindaca Serra (attuale capogruppo di Vivere Curno) il Comune è diventato azionista della predetta partecipata Servizi Comunali spa e le ha affidato la raccolta senza gara nazionale, siamo in procinto di ricevere un sonoro ceffone.

Riavvolgiamo il nastro.
La Serra aveva chiamato da Albino l'arch. Maggioni e si era fatta confezionare uno studio per giustificare la decisione del Comune di Curno di diventare azionista della SC spa proprio partendo dal fatto che Albino ne era già diventato azionista ed aveva cominciato l'operazione del bidoncino cippato per passare alla tariffa puntuale per la TARI.
Lo studio della Maggioni aveva dimostrato che la differenza sui 5mila euro nei due sistemi differenti di raccolta e smaltimento rifiuti non era significativa dal momento che le aziende facevano cartello e quindi addio miglior prezzo per i comuni.
Davanti a quello studio un'amministratrice (furba come la Serra...) con appena appena due dita di normale intelligenza avrebbe preso lo studio e l'avrebbe consegnato ai Carabinieri affinché verificassero e stabilissero se le ditte facevano cartello oppure no.
Ovvio che facciano cartello e si suddividano –trattando col coltello tra i denti tra di loro- la spartizione del malloppone della rumenta: solo dei falsi ingenui possono credere il contrario.

Alla pagina 1310 di questo blog pubblicata il primo gennaio 2021 scrivevamo:
Certe determinazioni meglio pubblicarle a capodanno così sfuggono meglio all'attenzione di chi sarebbe utile non le vedessero. La determinazione n. 632 del 22-12-2020 a cura della responsabile settore territorio patrimonio ll.pp. ecologia arch. Roberta Maggioni ha per oggetto una sostanziosissima integrazione della spesa per il servizio di igiene urbana e connessi affidato secondo la modalità in house alla società' servizi comunali di Sarnico. Società di cui il Comune possiede delle azioni. E così "richiamata la richiesta di variazione di bilancio del 25.09.2020 con la quale il settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio richiesto una integrazione di euro 73.500,00 ed capitolo n. 2850 per oggetto canone di appalto servizio di smaltimento rifiuti solidi urbani al quale risulta necessario inoltre impegnare l'importo di euro 70.000,00 sul capitolo 2880 per oggetto spese di gestione dell'impian to di smaltimento rifiuti in riferimento all'affidamento in house per le motiva zioni espresse in sede di variazione di bilancio.
Morale della favola. A fine settembre la consigliera delegata alla rumenta ci aveva fatto ingoiare un aumento della spesa di 73.500 euro perché nel2019 era crollato il mercato delle materie seconde e quindi non c'era il corrispondente abbattimento dei costi e adesso piomba addosso ai cittadini anche quest'altra botta di 70mila euro per le "spese di gestione dell'impianto di smaltimento rifiuti". Ovvio: se non vendi le materie seconde devi smaltirle.
Il passaggio da un appalto affidato a una ditta esterna ad una azienda in house per il solo motivo IDEOLO GICO

distende per la lunghezza di 1,5 volte un campo di calcio: tanto per non occupare suolo. Durante la costruzione – nell'ultima fase - il cantiere della scuola viene allagato durante uno stravento estivo e le riparazioni costeranno al Comune la bellezza di 160mila euro. Nel baillamme di perizie appare chiaramente che (1) il progetto prevedeva degli spazi più bassi del terreno ed era ovviamente a rischio di allagamenti (2) l'impresa che gestiva il cantiere era responsabile dei danni che vi succedevano (3) il sistema di raccolta e smaltimento delle acque piovane del piazzale non bastava a raccogliere e smaltire le piogge.
L'allagamento provoca anche una alluvione di perizie cartacee del tutto inattendibili dal momento che NON esistendo in paese una stazione meteo, nessuna previsione meteo sulle precipitazioni durante un temporale risulta attendibile. Alla fine la sindaca Serra, anziché avviare una causa contro l'impresa che aveva in mano il cantiere, addossa al Comune i 160mila euro di spesa pur di finire alla svelta l'opera. Noi abbiamo sempre sostenuto che le perizie sulle piogge erano del tutto inattendibili così come l'impresa doveva rifondere le spese dei danni. La Serra pur di aprire la scuola durante il suo mandato supera tutto per la sola ragione ideologica: sventolare la bandierina dell'inaugurazione. In teoria la Regione avrebbe dovuto versare qualche soldo per i danni da quello stravento, ma non si è mai saputo nulla. Cosa fatta capo ha e solo per capriccio politico ideologico della Serra.
Sempre sotto la sindacatura Serra viene approvato il PGT e qui due mostri urbanistici che sono i piani di sviluppo del commerciale sulla Briantea e sull'asse Fermi-Europa. Il piano della Briantea sortirà come unico risultato la costruzione del commerciale sul c.d "parcheggio Zabra" che chiude il suo delle ragioni di smaltimento delle strade adiacenti. Con dispiacere la Serra con la sua piega quando di fronte alla scoperta che quel parcheggio, inutilmente voluto dalle minoranze di CSX nei confronti della Lega ai tempi della creazione della Tangiale, non riesce ritenuto con atto notarile come spazio privato di uso pubblico. C'è chi dice che sostanzialmente le minoranze di CSX del tempo "dissentirono" di verificare l'situazione dell'atto per un sotterraneo accordo con la maggioranza in vi vi do fi parcheggio e voi fate finta di niente che non ci sono i debiti vincoli.
La sindacatura Serra poi va ricordata per quella micro variazione della convenzione tra Comune e Polisportiva per la gestione del CVI1. Al tempo l'assessore delegato al tema era l'attuale sindaca Cambia e il presidente della società sportiva un importante pd. La dirigente del servizio nella stesura della convenzione tarocca (involontariamente) la decisione del consiglio comunale e la data della concessione si allunga... procurandomi di un paio di anni. La notizia (dell'allungamento "magico") arriviamo nel bar ma all'assessora Cambia non era mai arrivata all'orecchio e lo scoprirà una volta diventata sindaca.
L'ultima rumenta decisionale di forte carattere ideologico la Serra la combina pratticamente imponendo al Comune di diventare azionista della SSA per introdurre la raccolta della rumenta col bidoncino microcippato. Risultato fina del primo anno i costi della raccolta e smaltimento della rumenta aumentati del 24%.
Certe determinazioni meglio pubblicarle a capodanno così sfuggono meglio all'attenzione di chi sarebbe utile non le vedessero. La determinazione n. 632 del 22-12-2020 a cura della responsabile settore territorio patrimonio ll.pp. ecologia arch. Roberta Maggioni ha per oggetto una sostanziosissima integrazione della spesa per il servizio di igiene urbana e connessi affidato secondo la modalità in house alla società' servizi comunali di Sarnico. Società di cui il Comune possiede delle azioni. E così "richiamata la richiesta di variazione di bilancio del 25.09.2020 con la quale il settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio richiesto una integrazione di euro 73.500,00 ed capitolo n. 2850 per oggetto canone di appalto servizio di smaltimento rifiuti solidi urbani al quale risulta necessario inoltre impegnare l'importo di euro 70.000,00 sul capitolo 2880 per oggetto spese di gestione dell'impian to di smaltimento rifiuti in riferimento all'affidamento in house per le motiva zioni espresse in sede di variazione di bilancio.
Morale della favola. A fine settembre la consigliera delegata alla rumenta ci aveva fatto ingoiare un aumento della spesa di 73.500 euro perché nel2019 era crollato il mercato delle materie seconde e quindi non c'era il corrispondente abbattimento dei costi e adesso piomba addosso ai cittadini anche quest'altra botta di 70mila euro per le "spese di gestione dell'impianto di smaltimento rifiuti". Ovvio: se non vendi le materie seconde devi smaltirle.
Il passaggio da un appalto affidato a una ditta esterna ad una azienda in house per il solo motivo IDEOLO GICO della maggioranza ci ha comportato subito al primo anno un aumento di 143.500 euro su un totale di 600mila euro. Un aumento di quasi il 24%. Sarà meglio che la consigliera Serra levi alla svelta il culo dal consiglio comunale del Paese bello da Vivere perché di danni ne ha già combinati troppi. Una disgraziata combinazione tra ideologia e incapacità ha fatto si che da assessore prima e da sindaca poi si sia esercitata con la solita caparbietà femminile facendo strage delle finanze comunale e nelle tasche dei Curnesi. La Serra aveva alle spalle assieme alla sua collega Morelli (al tempo sindaca) ed all'ass. Conti la magnifica idea della nuova Rodari, la scuola elementare con la vasca da idromassaggio incorporato (forse per questa soggetta ad alluvioni?). Una scuola costata l'ira di dio a metro quadrato e con una storia del cantiere altrettando difficoltosa che si distende per la lunghezza di 1,5 volte un campo di calcio: tanto per non occupare suolo. La costruzione – nell'ultima fase - il cantiere della scuola viene allagato durante uno stravento estivo e le riparazioni costeranno al Comune la bellezza di 160mila euro. Nella baillamme di perizie appare chiaramente che (1) il progetto prevedeva degli spazi più bassi del terreno ed era ovviamente a rischio di allagamenti (2) l'impresa che gestiva il cantiere era responsabile dei danni che vi succedevano (3) il sistema di raccolta e smaltimento delle acque piovane del piazzale non bastava a raccogliere e smaltire le piogge.
L'allagamento provoca anche una alluvione di perizie cartacee del tutto inattendibili dal momento che NON esistendo in paese una stazione meteo, nessuna previsione meteo sulle precipitazioni durante un temporale risulta attendibile. Alla fine la sindaca Serra, anziché avviare una causa contro l'impresa che aveva in mano il cantiere, addossa al Comune i 160mila euro di spesa pur di finire alla svelta l'opera. Noi abbiamo sempre sostenuto che le perizie sulle piogge erano del tutto inattendibili così come l'impresa doveva rifondere le spese dei danni. La Serra pur di aprire la scuola durante il suo mandato supera tutto per la sola ragione ideologica: sventolare la bandierina dell'inaugurazione. In teoria la Regione avrebbe dovuto versare qualche soldo per i danni da quello stravento, ma non si è mai saputo nulla. Cosa fatta capo ha e solo per capriccio politico ideologico della Serra.
Non bastavano queste due cappellate (nuova scuola Rodari e prolungamento abusivo della convenzione Polisportiva per il CVI1) ecco che adesso piove addosso questa notizia. Non è questione della spesa che il Comune ha sostenuto per diventare azionista (poche migliaia di euro...) ma è evidente che se la Serra si limitasse a fare l'insegnante pensionata che arrotonda l'introito della propria pensione facendo la guida di Città Alta (una variante degli umarelli che controllano i cantieri cittadini...) nessuno potrebbe mormorare. Il fatto è che tutte ma proprio tutte le sue c.d. iniziative "ambientali" sono scelte di natura puramente ideologica che non poggiano su un minimo livello di conoscenza scientifica ed economica del problema. Ma lei è una fatta così: vuole dimostrare che c'ha gli attributi giusti... facendoli pagare ai suoi concittadini.

Raccolta rifiuti, il Tar «frena» Albino sulla gestione alla Servizi comunali

Comune. Il tribunale ha annullato la delibera che affida alla società partecipata il servizio di igiene ambientale. Il sindaco: in attesa dell'appello, continuiamo su questa strada

ALBINO
SIMONE MASPER

Una sentenza che sta facendo discutere in media Valle Seriana. Le società Bergamelli Srl, Zanetti Arturo & C. Srl, SEA Servizi Ambientali Srl e AVR Spa hanno vinto il ricorso al Tar di Brescia contro il Comune di Albino riguardo la scelta di quest'ultimo di affidare per dieci anni il servizio di igiene ambientale «in house» alla partecipata Servizi Comunali Spa, anziché rivolgersi al mercato attraverso la procedura di evidenza pubblica.

La sentenza del Tar di Brescia ha annullato la deliberazione del Consiglio comunale del Comune di Albino 23/2018 di affidamento alla società Servizi Comunali Spa del servizio di gestione ambientale, e la deliberazione della Giunta comunale 80/2018 in merito. La conferma è arrivata dal sindaco Fabio Terzi nel corso dell'ultimo Consiglio comunale, nel quale il primo cittadino ha tracciato i possibili scenari futuri riguardo alla vicenda.

«Abbiamo firmato un'ordinanza per garantire il servizio di igiene ambientale fino al 30 giugno – ha spiegato Terzi a fine seduta – La Giunta ha deliberato di non costituirsi di fronte appello al Consiglio di stato, cosa che farà la Servizi comunali, chiedendo la sospensiva dell'atto del Tar. Fino alla fase cautelare noi continuiamo su questa strada, facendo ancora un'ordinanza ponte fino alla discussione di richiesta di sospensiva; nel caso in cui la stessa venga rigettata in fase cautelare allora dovremo per forza andare a gara».

Tasse e sport

Il punto 5 dell'ordine del giorno ha messo ai voti la modifica al piano finanziario Tari: le minoranze hanno chiesto che lo stesso punto venisse approvato in una nuova seduta del Consiglio comunale. Questo perché, a loro avviso, era stato rilevato un errore nelle tariffe e per questo motivo chiedevano un appuntamento insieme ad un loro tecnico di fiducia con gli uffici del Comune. La maggioranza ha chiesto ai collegli di minoranza di avere una relazione scritta per poter ridiscutere il piano tariffario: la richiesta dei gruppi all'opposizione non è stata approvata, mentre la modifica al regolamento sì, con 9 favorevoli, 5 contrari e un astenuto.

Nel corso della seduta si è parlato anche di servizi ai ragazzi albinesi, in particolare legati alle scuole e alle sport, attraverso l'analisi del rendiconto e dell'esercizio finanziario 2020. La gestione degli impianti sportivi ha dato un passivo dell'85% rispetto all'anno precedente, naturalmente in un'annata contraddistinta dall'emergenza sanitaria: 258 mila euro di spese con solo 45 mila euro di entrate e un deficit di 210 mila euro.

Sempre in materia di sport, in Giunta è stata deliberata la possibilità di poter chiedere a titolo gratuito l'utilizzo dei parchi Fini Bondo, Alessandri, Perola, Via Dura d'Oneta e Vallidi da parte delle associazioni sportive per poter svolgere le attività all'aperto. Qualche novità ci sarà anche in occasione della Festa della Madonna della Gamba del prossimo ottobre nel consueto doppio appuntamento con la fiera: si tratta di una rettifica degli spazi per i commercianti sparsi sul percorso, anche a causa di alcune licenze non più rinnovate. Da 190 gli spazi a disposizione scenderanno a 176: nello scorso anno 179 a vrrà sistemata al meglio la logistica in corrispondenza della via Roma, prima e dopo la chiesa nel punto più stretto.

Il municipio di Albino: in Consiglio la questione della gestione del servizio di igiene ambientale

■ Impianti sportivi: gestione in passivo a causa della pandemia. Spazi disponibili nei parchi

1310 01GENNAIO2021 AGUARDAREALLECOLLINE

i capricci ideologici della Serra li pagano i cittadini

l'ideona della Serra costa un aumento del 24% della TARI per i cittadini
ma la notizia la nascondono a capodanno

Un articolo del Bugiardino comunica che è in vista un ampliamento del Vivaio forestale regionale di Curno, che da febbraio ha registrato un + 30% di richieste per l'acquisto di alberi rispetto all'anno precedente. Questo vivaio nel paese bello da vivere é l'unico vivaio rimasto di proprietà di Regione Lombardia, gestito da Ersaf, con 8 dipendenti che curano nello specifico la raccolta del seme, la sua conservazione, la coltivazione delle piante e la distribuzione ad enti pubblici e privati. Il bilancio non è entusiasmante non per il vivaio ma per la Lombardia intesa come popolazione: l'anno scorso solo sei mila piante sono state distribuite a comuni e scuole, mentre 65 mila a famiglie, imprese e altri vivaisti: carpino bianco, biancospino, quercia alberi da frutto le più gettonate - che crescono principalmente sotto tunnel di coltivazione, su un'area di circa un ettaro e mezzo, sui sette in totale a disposizione.
Le ultime parole sono un'altra parte spiacevole dopo quella della ridotto sfruttamento del materiale vivaistico da parte di comuni e privati. Scarso interesse derivato dal fatto che le piante cedute sono piccole e costano un sacco di soldi per allevarle finché diventano autonome.
Come si vede dalla mappa google riportata gran parte della zona ERSAF non è sfruttata e nemmeno data in uso al Comune. Che sta bene attento a chiederne l'uso visto che preferisce gettonare i servizi sociali di un paese con meno di 50 redditi di cittadinanza. Col verde lo scambio elettorale funziona meno che cogli aiutini.
Ma Curno ha previsto genericamente nelle sue destinazioni urbanistiche che le aree a+b+c diventino genericamente "orto botanico" una scelta fatta a suo tempo dalla Lega e fintamente approvata dalla minoranza di sinistra che poi l'ha sempre dimenticata asserendo che la Regione (che avrebbe messo a disposizione la propria area) non era affatto orientata in tale senso. La c.d."sinistra" di Curno – il vicesindaco Conti è l'urbanista di fiducia da trenta anni per la c.d. sinistra curnese- quando non condivide delle scelte di comune interesse che non ha deciso lei adotta la tecnica della freddezza, del fare le cose tanto al tocco: vedi il caso emblematico della biblioteca auditorium o l'abbandono in cui ha versato i due CVI e la vecchia Rodari. Invece chissà perché ha avuto mille occhi di attenzioni per il casotto di via Galilei dietro il parcheggio della chiesa.
L'idea di creare in quest'area: a+b+c parte pubblica e parte privata un "orto botanico" nacque 15 anni prima dell'invenzione della Valle della Biodiversità" nata su terreni in affitto presso Astino. Sostanzialmente la Valle della Biodiversità è un'idea brutalmente scippata al paese bello da vivere per merito della manina di certi cattocomunisti che allignano nella Bergamo bene e in Regione. Sostanzialmente l'operazione sarebbe stata –a parte il terreno- della CE che da sempre finanzia la creazione di questo tipo di strutture. Naturalmente occorre che chi di dovere ci si metta di buona volontà a seguire il problema dal momento che l'UE manco sa dove stia Curno. Quale fosse il progetto reale della zona come orto botanico in genere viene stabilito mediante un concorso di idee internazionale e –figurarsi!- se la politica locale si può permettere di non gestire una polpetta del genere. Con una struttura naturale (di grande valenza culturale scientifica e turistica) di questa ampiezza Curno non si presentava più come il paese dei centri commerciali ma poteva esibire dei valori complessivi ben maggiori. Per fortuna finora la destinazione urbanistica ha preservato l'area. C'è sempre da sperare.

l'orto botanico: un'altra occasione perduta delle giunte Serra e Gamba

«Verrà ampliato il vivaio forestale regionale a Curno»

Assessore Rolfi in visita

Ampliamento in vista per il Vivaio forestale regionale di Curno, che da febbraio ha registrato un + 30% di richieste per l'acquisto di alberi rispetto all'anno precedente. L'assessore regionale Fabio Rolfi ha visitato ieri la struttura, che si occupa della produzione di piante forestali autoctone di provenienza locale, annunciando l'intenzione di aumentare la superficie messa a dimora.

Si tratta peraltro dell'unico vivaio di proprietà di Regione Lombardia, gestito da Ersaf, con 8 dipendenti che curano nello specifico la raccolta del seme, la sua conservazione, la coltivazione delle piante e la distribuzione ad enti pubblici e privati. Durante il sopralluogo al vivaio in via dei Campi, sono stati anche snocciolati i numeri relativi alla produzione. 6mila piante sono state distribuite a comuni e scuole, mentre 65 mila a famiglie, imprese e altri vivaisti. La pandemia non ha fermato il lavoro della struttura, che può offrire più di 60 specie - carpino bianco, biancospino, quercia alberi da frutto le più gettonate - che crescono principalmente sotto tunnel di coltivazione, su un'area di circa un ettaro e mezzo, sui sette in totale a disposizione.

«Siamo tra le poche regioni in Italia a vantare una struttura come questa , che salvaguardia innanzitutto [illegible] e quindi la vita - ha [illegible] aumentato passeggiando [illegible] le diverse specie arboree - l'assessore regionale all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi, Fabio Rolfi, intervenuto al vivaio con il direttore di Ersaf, Massimo Ornaghi, il dirigente Ersaf Paolo Nastasio, il responsabile della sede di Curno Gianluca Gaiani e il responsabile del vivaio Giovanni Ravanelli -. Regione Lombardia ha deciso di investire su Curno e l'auspicio è quello di aumentare la superficie destinata alla coltivazione delle specie autoctone. Va fatta una seria riflessione sul futuro, in modo da far prevalere la sostenibilità ambientale e aumentare il verde, con nuove aree forestali anche in città e nelle zone di pianura».

A Bergamo sono 769 le imprese attive nella filiera del verde, secondo i dati di Regione Lombardia a dicembre 2019, divise tra attività di floricoltura e servizi, che cubano il 12% a livello regionale. Gli addetti del settore, che in Bergamasca sono circa 5mila compresi gli operai agricoli, hanno appena rinnovato il contratto provinciale dopo un anno e mezzo di trattative.

«Il settore florovivaistico merita attenzione per l'importanza dell'occupazione e dell'indotto. Il rinnovo del contratto rappresenta una scelta doverosa e un atto di fiducia verso la ripresa - conclude Rolfi -. Lavoriamo per privilegiare le scelte che cadono su prodotti nazionali, territoriali e locali, con tanti giovani che si sono avvicinati a questo lavoro. In tutto questo devo dire che l'economia bergamasca è sana e non si è mai fermata, dimostrando di possedere una grande resilienza».

Giorgio Lazzari

L'assessore regionale Fabio Rolfi visita il vivaio di Curno FOTO BEDOLIS

La Gamec rinasce al centro del polo della cultura

Hotel commercio, presto i lavori Il primo pezzo del grande centro

Tentorio: «Persi sette anni, ma sono curioso di vederlo»

Eynard: «Un bene mantenere l'impianto originario»

l'idea del percorso da S.Vigilio al Sentierone nacque su queste pagine

dalla GAMeC (uno) alla GAMeC (due)

Dopo trent'anni dalla creazione della GAMeC (uno) nei prossimi 2-3 anni nascerà la GAMeC (due). Così come la GAMeC (uno) era nata in un edificio di non particolare valore che fu convento delle suore Dimesse e delle Servite alla metà del XV secolo, poi caserma (Caserma Camozzi dal 1921 il 5° Reggimento Alpini viene inserito nella 2ª Divisione alpina é di stanza a Bergamo fino al 1926). Abbandonato a se stesso dopo il 1930, cadde in rovina. Per questo, negli anni '70 è stato assoggettato a un intervento di consolidamento che ha definitivamente snaturato le caratteristiche originarie. Alla fine degli anni '80 il complesso architettonico è stato destinato a ospitare il nuovo museo. In tal modo è stato sottoposto a un radicale intervento di ristrutturazione. Il progetto, affidato allo Studio Gregotti Associati International, ha comportato la destinazione degli spazi alle diverse attività previste. In generale, non ha creato particolari problemi di conservazione, data la mancanza di omogeneità del complesso. I progettisti hanno, però, dovuto tener conto dell'inserimento del fabbricato nel borgo antico, soprattutto a livello strada.
La GAMeC (due) nascerà dalla completa ristrutturazione del palazzetto dello sport di via Pitentino progettato dall'arch. Giancarlo Eynard e finito nel 1962, partendo da uno schema elaborato dagli uffici tecnici comunali per definirsi attraverso un concorso internazionale. La GAMeC (due) costerà quasi 13 milioni di euro di cui sei milioni come contributo ex UBI. La realizzazione del palazzetto dello sport nel 1962 fu al centro di un vasto intervento del Comune di Bergamo che dal Piazzale Oberdan vide la copertura della roggia Morla, l'ampliamento della via C. Battisti in danno del Parco Suardi e la creazione del parcheggio tra via Pitentino-Battisti. Il manufatto del palazzetto dello sport manifestava lo scarso convincimento della DC cittadina verso lo sport ed anche il progetto nel suo insieme manifesta-manifestava una sorta di rigidità creativa del progettista o forse una scarsa capacità nell'immaginare una mano più forte. Le scale esterne sono troppo scolastiche.
Vedremo quindi il progetto finale una volta esitato il concorso.
Va dato atto che con la creazione della GAMeC (due) la giunta Gori nei suoi due mandati di governo cittadino ha portato a termine un'idea niente affatto disprezzabile. Anzi!. In buona sostanza chi sbarca al Caravaggio oppure chi arriva alla stazione RFI può prendere un mezzo pubblico ed arrivare fino a san Vigilio per poi scendere su un percorso a piedi di grande valore fino a Città Alta, attraversarla tutta per uscire dal Porta s. Agostino, scendere via della Noca sfociando davanti all'Accademia Carrara ed alla GAMeC (uno) per poi passare da questa nel Parco Suardi e gli orti delle Canossiane poi entrare nel complesso publico dell'Università dentro la ex Montelungo e –attraversato Vicolo san Giovanni entrare nel Parco Marenzi e passare attraverso le corti dell' "ex Principe di Napoli" (l'edificio, di proprietà comunale dal 1998 con un lascito, era un ex asilo e, prima ancora, un monastero. Diviso di tre corti tra loggiati e porticati, da diversi anni è abbandonato e dismesso sarà ristrutturato da un privato come onere aggiuntivo di una speculazione sull'area del parco Ovest) per poi arrivare in via Pignolo quindi via Tasso e il Sentierone.

A nostra "gloria" possiamo dire che questo "itinerario da san Vigilio al Sentierone" venne presentato la prima volta su questo blog quando ancora il Comune di Bergamo non aveva deciso il futuro della Montelungo, del Palazzetto dello Sport e nemmeno quello dell'"ex Principe di Napoli".